

**1972, maggio**

Tipologia: saggio finale

Luogo e data: Perugia, Teatro Morlacchi

Fonte: recensione; «La Nazione», 1 giugno 1972

Trascrizione: AN

**CHIUDONO CON L'ELETTRONICA I "SAGGI" DEL CONSERVATORIO**  
IN UNA ATMOSFERA DA "CAVE" ONDE E SUONI DAL SINTETIZZATORE E DA STRUMENTI  
TRADIZIONALI - LE BRILLANTI PROVE DEGLI ALLIEVI DI COMPOSIZIONE E DELLE SCUOLE  
ARCHI E FIATI

L'ultimo saggio del conservatorio di musica si è chiuso sul rosso e sull'azzurro dei riflettori illuminanti il palcoscenico del Morlacchi, sul quale alcuni allievi egregiamente si impegnavano in una dimostrazione-improvvisazione di musica elettronica "impura". Giacchè, assieme al sintetizzatore - una macchina complessa e, ci pare, completa per l'emissione di onde sinusoidali timbrate: la chiamano *synthesizer* - si univano strumenti tradizionali come il pianoforte e il contrabbasso. Una prova un po' lunga, bisogna pure che venga riconosciuto, certo musicalmente problematica (è un riconoscimento positivo) e di rilevante impegno da parte dei giovani che vi hanno partecipato. Però, indipendentemente dall'atmosfera di cave, dalla novità delle espressioni, che dovrebbero interessare gli studenti di un conservatorio, il pubblico, numeroso all'inizio, si è diradato parecchio.

La prova era stata preceduta dalla conversazione di una allieva, che ci ha intrattenuti con nozioni d'acustica, sui suoni sinusoidali, sul rumore bianco, sui decibel e sulle tecniche di trattamento. Ineccepibile nota informativa e didascalica che però scendeva su di un uditorio il cui peso specifico non era da calcolarsi a misure estetiche, ma a gradi di parentela, di amicizia e di solidarietà di scuola. Comunque, gli applausi non sono mancati per i bravi e generosi allievi, impegnati nell'impresa: Bachiocchi [presumib. Bacchiocchi], Becchetti, Borgioni, Brumana, Del Bono, Pascale, Peronelli, Silvestro e Valori. Quel che conta, a ogni modo, e vale parecchio per un conservatorio del nostro tempo, è che vi sia una cattedra di musica elettronica e un attrezzo di meccanica elettrica su cui gli studenti possano efficacemente esercitarsi.

Ultimo saggio e, quindi, qualche tocco di extra: i compositori e i solisti con l'orchestra, formata da allievi e da strumentisti dell'orchestra da camera perugina, direttore il maestro Bruno Campanella, titolare della cattedra di esercitazioni orchestrali.

Ha iniziato Corrado Peronelli, del quarto anno di composizione, che ha suonato al pianoforte una sua [sic] sonata "contrasto". Peronelli, un bel talento sicuramente, ha ventisette anni, mentre ignota l'età di Mirella Del Buono, allieva del secondo anno della scuola di Roman Vlad, che si è presentata subito dopo per eseguire assieme a Salvatore Stocchi del settimo anno di clarinetto, un suo Andante, appunto, per clarinetto e pianoforte. Il programma tace sul dato anagrafico: antica cavalleria.

Ancora un compositore in Salvatore Silvestro con un Preludio e scherzo per orchestra. Vogliamo ricordare come il Silvestro sia variamente attivo nel campo musicale cittadino per aver fondato e per dirigere la corale di Montelucente: una iniziativa simpaticamente popolare, destinata, e lo rilevammo altra volta, a diffondere il piacere dell'arte e del cantare assieme che è un gusto soltanto ora, e timidamente, scoperto dagli italiani.

Applauditi, applauditissimi i compositori, è toccato ai solisti. Il ragazzino Stefano Ranieri del sesto anno ha eseguito il concertino di François per pianoforte e orchestra, rinnovando le fondate speranze sul suo avvenire. Quindi, Paolo Franceschini, ottavo anno di violino, ha suonato l'allegro del Concerto K 216 di Mozart, bravo e pulito, anche se, ci è parso, un po' compresso da timidezza o, definiamola così, da paura. Debbono passare, e passeranno.

Quindi il *Quiet City* di Copland per corno inglese, tromba e archi: mentre il corno era digitato dal tirocinante Bruno Franceschelli, la tromba era imboccata dall'allievo Claudio Menci del quinto anno: il saggio era per lui. Ha fatto la sua figura. E, infine, il Concerto lirico per violino e archi di Valentino Bucchi: la violinista è stata Maura Collarini del nono anno, già presentatasi nel secondo saggio. Sicura nel possesso del suo strumento, è altresì un'elegante e bella figliola. Il che aggiunge grazia a garbo musicale. Ovvio, per tutti gli applausi sono stati tanti e calorosissimi.